

# L'addio di D'Amo e Ballerini al Consiglio

L'annuncio: non si candideranno nelle liste per l'assemblea. Il portacolori di CittàComune: ci sono problemi di lealtà e di rispetto nella coalizione di centrosinistra, ma sosterrò Dosi

■ Fra addii eccellenti e rinnovati entusiasmi si chiude la penultima assemblea di Palazzo Mercanti prima della fine del mandato (l'ultima potrebbe tenersi il 19 aprile sul bilancio). Annunciano una risoluta uscita di scena due pezzi da novanta come Gianni D'Amo (CittàComune), già candidato alle primarie nel centrosinistra e Sandro Ballerini (dal Misto all'Udc), classe 1939, veterano del consiglio dal 1980 che aveva («provocatoriamente» specifica lui) ipotizzato una candidatura a primo cittadino sul fronte centrista. Entrambi non si ricandideranno a consiglieri. Mentre c'è chi, come Antonio Levoni (Misto), ringrazia il sindaco e si mette a disposizione. Altri si limitano a illustrare veloci sintesi della loro esperienza. E poi ci sono i ringraziamenti inattesi di Lucia Rocchi (Per Piacenza con Reggi) al presidente del consiglio comunale Ernesto Carini, dopo il conflitto - tuttavia mai alimentato da Rocchi - sul mancato passaggio di testimone tra i due a metà mandato.

Il decano Ballerini si congeda («ma non ringrazio nessuno»), in consiglio gli pare ormai di perder tempo, preferisce dedicarsi alla famiglia e agli affetti. Più amara la motivazione di D'Amo a lasciare (gesto preannunciato): «persistono nella coalizione che sostiene Paolo Dosi problemi di lealtà e rispetto reciproci tra le diverse componenti i cui termini sono perfettamente noti da almeno due settimane a tutti i segretari della coalizione e allo stesso candidato sindaco». Resta

l'impegno ad appoggiare Dosi, null'altro. E qui riemerge tutto il carattere di D'Amo, ormai poco a suo agio, par di capire, nella costellazione che regge la candidatura di Dosi dove si va componendo l'arduo mosaico di liste e futuri ruoli.

Levoni ripercorre l'evoluzione da Piacenza Libera al Misto, ricorda l'impegno a mantenere il numero legale, esprime fiducia in una giunta «con una marcia in più». E ammette: «Ho dubbi se scendere in campo con l'Udc, il

mercato dei buoi non mi interessa». In attesa di chiamata dal centrosinistra.

Parlano Carlo Pallavicini (Prc) contento per ciclabili e centro giovanile realizzati che richiama però il tema scottante dei lavoratori della logistica («succedono cose non degne della città»). Dalla minoranza Filiberto Putzu (Pd) loda la gestione «bonaria e competente» del presidente Carini e ringrazia l'assessore Ignazio Brambati che ha fatto bene sui lavori pubblici. Christian Fiazza (Pd) dopo i 4 anni di mandato si sente «cresciuto personalmente e umanamente» e giudica il «tassello» dell'hospice come uno dei più significativi messi dall'amministrazione. E mentre più di un eletto si congeda al grido di «viva la democrazia», il presidente Carini, paternamente, invita i 40 consiglieri in dismissione a sentirsi «orgogliosi» di aver rappresentato 100mila piacentini, cercando ove possibile di diminuire le ingiustizie e dar forza ai più deboli. E scoppia l'applauso.

pat. sof.



A destra, Gianni D'Amo, consigliere di CittàComune, vicino a Edo Piazza (f. Lunini)